

ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

Chierici Regolari Somaschi

n. NAP. 20 8

Curia Generalizia - Roma

Napoli - decreto

Nap. 20-P

Lettera di P. De Ponte al Pres. Sin. sulle
questioni con i Sottettoni - 15. X. 1519

qu
in esser
sono sta-
Reto con
mie
e in fil.
to loro
il ma-
e ribelle
ev li in
scrissi
però
mistri
che lui
e lo lo
a pro-
prove-
mitti
se a
) heb-
andi
ada
ore al
poi
ortava
ava-
D. vo
e quan-
teneva
li ri-
si
sua
to di
che

Molto Rev. P. nel sig. oss.mo

Non so al presente come io possa far in esser breve nel lo scrivere, atteso che haveria materia assai, e perché sono stato rinfacciato da alcuni dei Protettori o Mastri di S. Maria dello Reto con dire che viene a loro significato questo che quando V.P. riceve le mie lettere per la quantità di foglia di carta é necessitato a mandarle in filza per non per parerle finire di leggere e di ciò mi hanno detto loro haver inteso che io non resto fare memoriali a S. S. tà ucciò levi il manegio a S. Protettori e lo dia alli Padri e perciò mi tassano come ribelle di essi, e perciò io mi vado immaginando che non solo habbi io malew li in Napoli, ma ancora in roma. Ha da saperere sabbato prossimo passato scrissi per il procaccio a V.P. come era stato necessario a mandare don Gasparo nel Collegio perché il sig. Ottavio aveva persuaso a tutti questi mastri con dire che esso don Gasparo era più che colpevole e che sapevano che lui aveva fatto il fatto, e che io non ci voleva provvedere e di più che io lo aveva quasi aiutato che fusse così e con tutto iò io non ci voleva provvedere e che questi errori si facevano in questa casa e che io non provedeva in modo che persuaso li mastri che faceva tenere tutti per sudmitti da il fr. Francesco in poi e :1 aveva persuaso anco che si scrivesse a S.P. ucciò cambiasse tutti e mandasse gente nova, ora scrivo che io habbi ma, dai la lettera ad un detto procaccio per uno dell'i figlioli grandi di casa e detto giovane trova nello andare Ottavio avtabile per strada e li dice dove andava e li disse che portava una lettera del F. Rettore al procaccio e lui ci la tolse e la prese e mandò via il messo, aperta poi la torna a sigillare e la porta al presidente, con dire che lui li portava quella lettera atteso che il F. Rettore e don Giovanni longo li voleva no male e sospettava esserci male di lui, il presidente rispose io non voglio fare quello che non si può fare, e vedendo così sostui comincia a dire quanto era in quella lettera e anco di più, e questo non dire che iò il teneva per uno mariolo che di questo ne domandava giustizia, e il presidente li rispose che vuoi one ci facci, tu sai che queste son cose vecchie e che si dovesse ricordare che alli mesi passati ne fu data accusa appresso a sua beccata, e così intesi la cosa andar da tre di mastri, e ci conto quanto di sopra ho scritto, e mi dissero, che li avevano detto, o sig. Ottavio che

vuol dire che il P. Rettore non si lamenta di nuno altro salvo che di voi lo doveresti lassarlo fare e non cercarlo di malentarlo come già fate, il timore della lettera non era se non lo mandai il Gasparo al collegio, e cambiava V.P. a cambiare Rettore perché Ottavio vitabile avendoli io levato il modo di non poter più rubbare, e che il commissso si era partito per causa mia e perché tiene che habbi aiutato don Giovanni a far che venisse e molte altre cose di questa materia ~~io~~ non posseva vivere e la casa non si poteva tenere in pace perché lui ci da in casa uno bastardo il quale assomiglia suo padre il qual padre é tassato pessimo e tanto maligno che in tutto Napoli non si trova uno simile, e di più mi ha piena la casa di spioni che dicono quello che vedeno e uno quello che non vedeno, et esso Ottavio poi quello che li vien detto, almeno il dicesse come sta, ma ogni cosa racconta a suo modo in male, a Padre mio una faccisa tosta in dire le bugiá, e con una gratia che cji non il conoscesse saria incossato non credo non si ne trova uno simile e maligno huomo in campo bere bugia non vi n'è uno pezo; si andò poi a lamentare dal Presidente di questo apri-mento di lettere con di andar giustizia, e lui rispose Padre andateci a dare la querela in curia e poi la statti fare a me che dar: giustizia, ma ci erano duoi di Mastri quali e pregorno che non ci si facesse altro, e così non ci si é fatto altro per suo spetto e risposta da S.P. e perché per consiglio del Presidente si é dato uno memoriale al Vicere in generale et esso memoriale l'ha composto il primo dei Pastri quale diceva in sustanza che si dovesse cambiar alcuna de ~~questi~~ Mastri e li più inutili, e questo memoriale é fatto in nome del rettore dello neto si é dato et é passato e concesso il presidente che dubbia informar il vicere, e così ci l'apree sentai e mi promette la informatione volerla far a bocca la quarta domenica prossima passata come questo mastro che ha composto il memoriale ha detto alla più lunga sarà levato alla rine del presente, ma sopra al tutto che non si ne parla perché si va secretamente. ~~Ma~~ questo P. mio é inimico di tutti li Padri e della Religione e vorrebbe che si cambiassero tutti per venire alli suoi disegni e non provura altro, quanto ha fatto e per trovarne in qualche errore ha cercato in un casa da quella che praticano in casa e in casa con forzarli a dire qualche male, e mai ha potuto e non potendo va pigliando carte irascarie misturate con ouglie e le essa-

spera tanto che fa perere che sia qualche cosa ultimamente va ~~perse~~
Persuadendo questi Mastri che sia troppo buono e non sia per governo e qui
si punta e qui maligna e manca di casa e anco quella di Ca-
a che alli tempi passati ci era tanto di quella disordini che era una co-
sa grande, e non se ne parlava perche ~~massimo~~ rubbare , ma per-
che hora c'è li sono scotate le ongrie se la volta con dire che ne é stato
causa che sono io, e ha detto più volte che mai v'le cessar da fastidir-
ci. Per l'avvenire si si carà qualcuno lettera di cosa di rilleva mandarla
ad altri che me la arano perche costui uno del Mastri in stessi mi ha
detto che é stato un gran pezo fa alla venetta si poteva avere in mano,
o di quelle di S.P. o delle mie ma mai ci ha potuto aggiungere se non mò;
e questa souza si ha trovato per aprir questa lettera con dire che la se-
ra innanzi have vano fatto con noi uno consiglio di scriver male di lui a
S.P. e questo é falso perche quansonio haveva pensato di non scriver per
quello procaccio, perche era assai travagliato per cose che si diceva es-
ser accaduto il gip no di S. M. dello nato nel nostro forno, che risponde
in casa di non so che figlioli ma anco questo era una falsità e forse tro-
vata anco da vesso Ottavio per dir che non sono dono per governo, e anco
che la fusse stata io non vi haveva colpa perche quello giorno é corte
bandita in casa dello nato e la casa é grande e io ~~facevo~~ ^{haveva} da attendier in
chiesa et ad ~~altro~~ altri negoti. Ma non é ver che é sta una
e non si può cavar da dove la sia venuto e non ci é non ma Ottavio che
l'esaspera con voler che se dividessero li figlioli, ma questo al fa per
ché ha l'operatore ~~opinion~~ opinionione alla Patri e con questa occasione cacciar
la religione dallo nato, questi signori scriveno a S.P. acciò sia servita
levare quella scomunica che fu mandata alla giorni passati perche é neces-
sario farlo quanto prima e con tal fine li begio lo mand.
da Napoli alli 15 sett. 1610 di V.P.M.H.

Giulio da Ponte

Al messo che havea le lettere del procaccio volta di Roma credo che sia
fidele. Faceva aver questa inclusa a fr. Vincenzo qual ci lo manda il P.
di Mastri e s'è fidato di me.

a P. Contardi Proc. Gen. — Roma S. Biagio